



Comunità alloggio **Ohana di Camilla**

Contrada Pezze delle Monache SNC

84025 Eboli

Ente titolare e gestore: Il Girasole Società Cooperativa sociale

TELEFONO 0828 1994261

Email. coopsocialegirasole@libero.it,

pec. coopsocialegirasole@pec.libero.it,

cell 3339824463

PROGETTO EDUCATIVO GENERALE

PROGETTO EDUCATIVO GENERALE

La comunità per minori : prefazione

Per definizione il Progetto educativo è lo strumento che sviluppa un processo e anche varie forme di attività all'interno di un contesto comunitario. E' un progetto di lavoro che partendo dai bisogni espliciti ed impliciti di un gruppo discende descrive un percorso atto a realizzare finalità educative mediante il raggiungimento di specifici obiettivi all'interno di una comunità. La pratica educativa, in qualsiasi ambito si espliciti scolastico o socio-assistenziale, di animazione culturale, di formazione, ha come tratto costitutivo la dimensione progettuale. Nell'infinito panorama delle concezioni di educazione emerge su tutti un carattere comune, ossia quello di educazione come attività modificatrice, fonte di metamorfosi, evoluzioni e processi tesi a promuovere lo sviluppo della personalità. In questa cornice il progetto della Comunità Educativa per Minori è un intervento di sostituzione temporanea del nucleo familiare con l'obiettivo di: Fornire al minore che si trova in situazione di abbandono familiare, di svantaggio socioculturale e/o con problemi di ordine relazionale-comportamentale-psicologico, condizioni essenziali per quanto possibile normali e gratificanti all'interno di un contesto di vita di comunitario con figure adulte di riferimento, consentire l'equilibrato sviluppo dei processi emotivi, affettivi ed intellettivi garantire un'adeguata maturazione psicologica Assicurare il soddisfacimento dei suoi bisogni di identificazione, di costruzione dell'individualità, di relazione ed integrazione sociale, di espressione, di autonomia e di riservatezza. Il progetto di inserimento del minore nella Comunità Educativa è un atto integrato e coerente con altri e diversi interventi di sostegno del minore effettuati all'interno del nucleo familiare d'origine; deve inoltre intendersi quale alternativa all'affido familiare qualora risulti inadeguato rispetto alle problematiche del minore o non ricorrano le condizioni per una sua realizzazione. La Comunità Educativa è caratterizzata come ambiente di vita stabile e certo, sostituto temporaneo dell'ambiente familiare con funzione psico-educativa, a carattere residenziale – assistenziale, che adotta una metodologia di lavoro centrata sulle relazioni interpersonali ed affettive, sull'accoglienza, sull'apertura al territorio. Qualora ciò non fosse possibile, gli educatori si occupano di accompagnare e sostenere il minore in un diverso percorso progettuale. Le "Linee d'indirizzo" della continuità si fondano sulle seguenti dimensioni: il significato e le implicazioni dell'accoglienza, con particolare attenzione agli aspetti del rispetto dei diritti, della risposta dei bisogni, delle relazioni significative, della progettualità di sostegno inclusivo alla crescita e, nel caso, alla progressiva acquisizione di autonomia. L'accoglienza è concepita come pluralità di percorsi possibili all'interno di una cornice unitaria e come necessaria risposta della società e delle sue istituzioni ai diritti dei "cittadini in crescita" che si trovano temporaneamente fuori dalla propria famiglia. La comunità si propone come un luogo fisico e relazionale caratterizzato da un clima sereno e stabile, nel quale il minore può rielaborare i propri sentimenti e le proprie esperienze e gli operatori offrono un affiancamento affettivo ed educativo che consente al minore di sviluppare una nuova identità. Essa si rivolge quindi a minori in situazioni di disagio sociale, familiare e personale. in condizioni di precarietà e fragilità

R.A.

affettiva e relazionale, tali da compromettere un'evoluzione personale equilibrata ed armonica. La struttura accoglie i minori che necessitano di realizzare un percorso educativo fuori dal contesto familiare, con lo scopo di avviare uno sviluppo armonico della personalità, di ripristinare equilibri e abilità, di vincere ostacoli. superare disagi psico-fisici e socio-relazionali, di creare un senso di autonomia e di dare delle basi per un futuro. Questo servizio pone al centro il minore e lo vede come persona inserita in un contesto relazionale sia interno sia esterno dal luogo di ospitalità. Da ciò si può evincere che il modello teorico di riferimento della comunità è quello sistemico relazionale, che considera il singolo come persona unica inserita in diversi sistemi di relazione: la comunità è quindi un sistema aperto, che scambia informazioni con l'ambiente circostante e con tutti gli altri servizi di cui il minore quotidianamente usufruisce. La comunità è un luogo "protetto" perché assicura al minore protezione e tutela. La tutela del minore, come suggerisce la lettura dei punti cardine delle Convenzioni internazionali, considera elementi della vita di relazione del minore, nonché la qualità dei rapporti intra-familiari, la salute ed il benessere psicologico. La progettazione degli interventi di tutela, pertanto, deve riguardare le diverse componenti correlate ai differenti ambiti della sfera privata di un individuo, non solo della famiglia dunque ma anche del contesto sociale entro il quale egli si muove; si parla, infatti, di tutela giuridica, psicologica, sanitaria, sociale e informativa, aree inerenti ogni singola realtà del minore, compresi anche i sentimenti di appartenenza. Contesti di studio e di intervento, questi, entro i quali si inserisce la parte della nostra indagine che indaga la tipologia di supporto sociale ricevuto ed il senso di appartenenza alla comunità - alloggio da parte dei minori in essa ospitati. La dimensione individuale e la dimensione sociale sono, infatti, interdipendenti, come dimostra l'importanza dei processi di categorizzazione sociale secondo cui percepire l'ambiente circostante attraverso l'utilizzo di categorie sociali, aiuta il soggetto a comprendere se stesso, a conoscersi in relazione all'immagine stessa che esso possiede del gruppo a cui appartiene. La propria identità è radicata nelle appartenenze, nell'essere parte di un gruppo attraverso cui, nello specifico, si può avere libero accesso a quelle risorse che nell'insieme compongono il sostegno sociale, analizzabile sia attraverso il versante oggettivo, quindi il sostegno ricevuto, sia attraverso l'asse soggettiva relativa al sostegno percepito e alla soddisfazione espressa in reazione al sostegno stesso. L'individuo ha a disposizione diverse fonti cui attingere e per ottenere sostegno, in relazione al carattere e ai tempi di aiuto e di risorse scambiabili. In particolare si rileva una stretta connessione fra due differenti sistemi supportivi: il sistema informale, che comprende la rete di persone che, alle prese con un problema, decide di mobilitarsi spontaneamente per risolverlo (tra queste familiari, amici, colleghi e persone con le quali si pensa di avere interessi, valori e punti di vista comuni); ed il sistema formale, che consiste di enti, istituzioni e professionisti che hanno, per mandato istituzionale, il compito di fornire prestazioni di cura, prevenzione e riabilitazione, come psicologi, psichiatri, medici, assistenti sociali. E' possibile, però, collocare fra essi un terzo sistema di aiuto detto quasi formale: esso comprende organizzazioni spontanee e figure non strettamente professionali che hanno assunto per certi aspetti specifici un ruolo di prestatori di cure nella comunità: è il caso, per esempio, di gruppi volontari, di auto aiuto o anche di preti, poliziotti ed insegnanti. I ragazzi sembrano capaci di discriminare tra le figure di supporto in modo dipendente dai loro bisogni specifici; in particolare, però, se nelle condizioni migliori la struttura della rete sociale, spesso abbastanza ampia, dinanzi ad una situazione di bisogno

R.A.

subisce un restringimento notevole della reale disponibilità da parte delle persone nominate per offrire supporto-lasciando ai componenti familiari uno spazio importante, e in secondo piano le reti amicali. Gli operatori diventano figure atte a fornire un aiuto per la rivalutazione e l'inibizione delle risposte disadattive, favorendo quelle positive. Il singolo operatore deve, dunque, conoscere la rete amicale entro cui si muove l'utente, poiché questo infatti non solo permetterebbe al minore la possibilità di migliorare la propria percezione del gruppo di appartenenza nonché la valorizzazione dei singoli componenti, ma darebbe anche la possibilità all'operatore di entrare in relazione con l'utente, quel tipo di relazione che offre una reciproca comprensione. Al benessere psicosociale, contribuiscono le percezioni dei rapporti tra gli individui e il loro ambiente. La percezione della similarità con gli altri, una riconosciuta interdipendenza, una disponibilità a mantenere questa interdipendenza offrendo o facendo per altri ciò che ci si aspetta da loro, la sensazione di appartenere ad una struttura pienamente affidabile e stabile". Le linee generali dell'intervento educativo derivano dall'individuazione di obiettivi e strategie scanditi da azioni, regole e finalità ben precise: interventi strumentali; interventi normativi; chiedere e dare informazioni; azioni di disconferma, sostegno e cura, interventi che affrontano la realtà del fenomeno migratorio. al fine di rendere più sostenibile l'integrazione nella nuova realtà sociale. L'inserimento in comunità ha i seguenti obiettivi generali: rientro nella propria famiglia di origine, in vista della risoluzione dei motivi che hanno portato il minore fuori dall'ambito familiare, affidamento familiare, adozione. Accompagnamento all'autonomia in caso che nessuna delle 3 ipotesi sia percorribile. Le linee generali della comunità Ohana di Camilla derivano dall'individuazione di alcuni obiettivi specifici che rispondono ai canoni di globalità, coerenza e progettualità del minore. Essi prevedono: l'opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura della persona il divertimento. secondo un'ottica proiettata verso l'autonomia del minore; Superamento sereno del disagio relazionale e delle problematiche connesse al minore, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze. La prevenzione del disagio non solo con un'ottica protettiva, ma soprattutto per favorire l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro: La ristrutturazione e la rielaborazione del passato e l'eventuale creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali alla crescita del ragazzo. Un'attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano. Protezione efficace ed immediata del minore rispetto ai rischi di ulteriore vittimizzazione; Sostegno adeguato del minore nei momenti critici e nelle fasi più delicate del percorso. Osservazione e sostegno delle relazioni tra il bambino e i familiari (se non sospese dall'autorità giudiziaria) e della loro evoluzione nel tempo. Il percorso educativo inizia al momento del primo contatto con il minore e si conclude nel momento delle dimissioni. In generale, però, si possono distinguere i momenti del percorso educativo che sono:

Pre accoglienza: E' il momento in cui la comunità alloggio riceve la segnalazione da parte dei Servizi Sociali di competenza territoriale, e si avviano i colloqui per esaminare la compatibilità tra bisogni del minore e le risorse umane e materiali a disposizione. al fine di instaurare da subito le condizioni di dialogo e le premesse per una progettualità efficace. In questa fase si lavora al fine di acquisire delle informazioni il più possibile complete sul minore, sul nucleo familiare e sulle motivazioni che hanno determinato l'allontanamento dalla famiglia. All'interno

R.A.

della comunità i minori inseriti vengono informati dell'arrivo del nuovo ospite. in tal senso viene organizzato un momento di accoglienza al fine di facilitare e prevenire fornire di non accettazione.

Accoglienza: Questo momento prevede la presa in carico del minore con i suoi disagi e le sue risorse: un ragazzo che entra in comunità vive come determinate la dimensione della etero e della auto-valutazione. Il suo allontanamento dall'ambiente familiare e l'ingresso in struttura sono stati determinati dalla valutazione effettuata da terzi per il suo eventuale comportamento trasgressivo e lesivo, ma soprattutto dalle difficoltà della famiglia d'origine. In questa prospettiva, l'educatore è la chiave di aiuto per un adattamento gradualmente alle regole della comunità e del gruppo. L'educatore può coinvolgere anche gli altri ragazzi nell'importante tentativo di farlo sentire a casa. Inizia così un periodo di osservazione durante il quale si individuano le risorse e le difficoltà del minore al fine della stesura del progetto educativo individualizzato in collaborazione con il Servizio Sociale inviante. La conoscenza del ragazzo presuppone l'avvicinamento al ragazzo per calarsi nei suoi panni e cogliere la sua visione del mondo e gli eventi che hanno caratterizzato la sua vita, intuendo quali pensieri abbia formulato sugli altri e su di sé. L'equipe educativa informa il minore sul motivo di inserimento in Comunità, lo scopo e i tempi previsti, egli viene aggiornato sulle modifiche successive. Queste comunicazioni considerano l'età e le capacità del minore. Gli obiettivi prefissati all'interno del progetto globale intendono andare oltre la provvisorietà della collocazione. Tali obiettivi sono realizzati in un clima di relazioni familiari affinché aiuti il ragazzo a superare problemi di ordine pratico, sociale e psicologico sia a livello relazionale che emotivo. La destrutturazione e ristrutturazione. momento che raggruppa gli interventi rivolti alla dimensione psicofisica del minore. Comprendono azioni rivolte al superamento di alcuni limiti che impediscono al ragazzo di esercitare la propria capacità di interagire con il mondo e la sua vita. La dilatazione del campo di esperienza è la fase in cui si concentrano tutte quelle azioni educative volte a rendere più dinamica la vita del ragazzo e che creano delle nuove esperienze che servono a sollecitare nuovi campi di interesse e di comportamenti positivi nel minore; La ristrutturazione dell'identità che porta ad un cambiamento profondo degli schemi di significato con cui il ragazzo si dirige verso un mondo possibile; L'appropriazione soggettiva che è la fase in cui il minore costruisce un nuovo punto di vista su sé e sul mondo circostante. Andando ad approfondire le varie fasi del percorso educativo, il momento fondamentale è quello della conoscenza, in cui l'educatore deve mettersi dal punto di vista del ragazzo e capire quale storia di vita ha alle spalle. In questa fase è importante il primo incontro tra educatore e minore, momento in cui vi è l'inizio di una relazione basata sull'osservazione e sulla costruzione di reciproche rappresentazioni. Questo primo incontro è dominato da un senso di vulnerabilità per quanto riguarda il ragazzo. in quanto si trova in una situazione di interiorità rispetto all'educatore poiché è all'interno di una relazione asimmetrica, quale quella educativa. Per questo motivo il minore inizialmente mostrerà atteggiamenti di difesa e chiusura. Compito dell'educatore sarà quello di creare un senso di fiducia nel ragazzo di modo da poter iniziare ragione educativa ed è proprio a favore di questo senso di fiducia che l'educatore deve possedere uno "sguardo non pregiudicato". mettendo da parte pregiudizi e opinioni comuni. In questa prima tappa del percorso educativo esistono delle caratteristiche che riguardano il primo incontro e che non possono essere trascurate. Innanzitutto, in un primo contatto educatore- minore si può sospendere qualsiasi discorso informativo allo scopo di

R.A.

creare una progressiva confidenza. L'educatore dovrà ricercare uno stile comunicativo che sia caratterizzato da una reciproca osservazione e che sia rassicurante per il ragazzo, evitando la richiesta diretta di informazioni altrimenti il minore tenderà a chiudersi sempre di più.

La struttura accoglie, in regime residenziale, minori non accompagnati dai 13 ai 18 anni (salvo deroghe), fino ad un massimo di 5 ospiti, più un ragazzo in caso di motivate esigenze educative, presenza di fratelli o sorelle.

Assicura il funzionamento nell'arco delle 24 ore e garantisce servizi quali: vitto e alloggio; assistenza sanitaria, sociale e legale; consulenza psicologica; attività multiculturali; inserimento scolastico; mediazione linguistica e culturale; progetti per l'inserimento formativo; avvio al lavoro.

L'accoglienza ha la finalità di garantire misure di assistenza e di protezione del minore, favorendone il percorso verso il raggiungimento della propria autonomia. . Compito primario degli operatori è di creare un clima di fiducia e comprensione con il supporto dei consulenti linguistici e psicologici con i quali si intraprendono percorsi di mediazione. Per garantire una pacifica e costruttiva convivenza in un ambito di vita comunitaria, agli ospiti è rivolto un regolamento da intendersi come un piano di impegni responsabilità da rispettare. Il coordinatore acquisisce informazioni di base sul caso attraverso un colloquio preliminare con il Servizio o Ente inviante e valuta, con l'équipe educativa, la richiesta di accoglienza su relazione introduttiva del Servizio Sociale.

I MSNA godono degli stessi diritti in materia di protezione dei minori italiani.

OBIETTIVI GENERALI

Qualsiasi progetto educativo di Comunità per Minori è un intervento di sostituzione temporanea del nucleo familiare con l'obiettivo di: fornire al minore che si trova in situazione di abbandono familiare, di svantaggio socioculturale e/o con problemi di ordine relazionale-comportamentale-psicologico, condizioni essenziali per quanto possibile normali e gratificanti all'interno di un contesto di vita di tipo familiare.

Consentire l'equilibrato sviluppo dei processi emotivi, affettivi ed intellettivi;
Garantire un'adeguata maturazione psicologica

Assicurare il soddisfacimento dei suoi bisogni di identificazione, di costruzione dell'individualità, di relazione ed integrazione sociale, di espressione, di autonomia e di riservatezza.

Il progetto di inserimento del minore nella Comunità Educativa è un atto integrato e coerente con altri e diversi interventi di sostegno del minore effettuati all'interno del nucleo familiare d'origine; deve inoltre intendersi quale alternativa all'affido familiare qualora risulti inadeguato rispetto alle problematiche del minore o non ricorrano le condizioni per una sua realizzazione.

La Comunità Educativa è caratterizzata come ambiente di vita stabile e certo, sostituto temporaneo dell'ambiente familiare con funzione psico-educativa, a carattere residenziale – assistenziale, che adotta una metodologia di lavoro centrata sulle relazioni interpersonali ed affettive, sull'accoglienza, sull'apertura al territorio.

Azioni

La prima importante azione svolta dall'équipe psico-educativa del Servizio Comunità Educativa, fin dalle prime fasi dell'inserimento, è l'osservazione e

R.A.

puntuale del funzionamento del minore su più assi - comportamentale, emozionale, affettivo, relazionale, cognitivo, delle routine quotidiane, ve considerare importanti le figure parentali nella crescita dei minore ponendo, però, molta attenzione alle varie situazioni, per stabilire se un coinvolgimento della famiglia di origine sia possibile per favorire un recupero relazionale. La valutazione di questa possibilità è subordinata alle informazioni fornite dai Servizi Sociali, alle relazioni tra il ragazzo e la famiglia, mantenendo i contatti e interessandosi di eventuali sviluppi. Il servizio di accoglienza mira a soddisfare come già sottolineato, un bisogno sociale di carattere generale, per migliorare la qualità della vita. Allo scopo di offrire l'opportunità di vivere esperienze di socializzazione più complete e di stimolare al meglio il proprio sviluppo psico-fisico, la propria creatività e fantasia, i ragazzi vivranno in un ambiente nel quale saranno presenti "figure adulte" che garantiranno la loro crescita in un contesto sociale reale. Ciò agevolerà processi di integrazione sociale e promozione di relazioni interpersonali, in modo che ogni ragazzo possa sentirsi a proprio agio e con un proprio spazio personale. per collocarsi ad un livello di maggiore autonomia personale e, soprattutto, per raggiungere un adeguato sviluppo intellettuale, sociale e formativo. Si ritiene necessario individuare in modo chiaro e preciso alcuni obiettivi di ampio respiro in rapporto ai quali organizzare con modalità e tempi diversi successivi interventi specifici. Tali obiettivi che saranno specificati sulla base delle problematiche psicologiche relazionali possono essere identificate nel modo seguente: dall'interiorizzazione e dal rispetto delle norme e regole sociali – che consente poi di stilare e attuare un progetto educativo individualizzato, nonché lavorare per creare un contesto gruppo-ragazzi il più possibile accogliente e coeso. Nella quotidianità, le azioni educative del lavoro con i minori sono personalizzate rispetto all'età ed alle caratteristiche di ogni ospite, nonché del gruppo di ragazzi di ogni singola struttura, ma si muovono su alcuni filoni cardine importanti come la gestione sulle 24 ore.

Scuola:

L'inserimento del minore nel contesto scolastico, lavoro con gli insegnanti o con altri attori del territorio che si occupano di questa sfera educativa (dopo-scuola, Ufficio Provinciale Territoriale), svolgimento pomeridiano dei compiti, costruzione insieme ai singoli Istituti Scolastici di progetti personalizzati contro l'abbandono scolastico o strettamente commisurati alle difficoltà ed alle risorse del soggetto;

Salute: rapporto con i Medici di Medicina Generale dei ragazzi, eventuali visite specialistiche, collaborazioni con il Consultorio ASL, Consultorio privato convenzionato Centro di Neuropsichiatria infantile privata convenzionata, affiancamento/sostegno ai minori nell'assunzione di eventuali terapie prescritte;

Tempo libero ed inserimento nel contesto sociale e relazionale territoriale: lavoro, in sintonia con le altre Agenzie del territorio, per l'inserimento dei minori in contesti con valenza ludica, ricreativa, culturale e relazionali (Oratori, Società sportive, Ludoteche, Corsi di varia natura) . Raccordo fra i diversi servizi che, a vario titolo, agiscono sul minore (es. SAAP, Interventi di Riabilitazione Specialistica, etc.)

Realizzazione di vacanze, soggiorni brevi e gite

Approfondimenti psico-diagnostici, percorsi di sostegno psicologico individuale e di gruppo, psicoterapie individuali e familiari. La Cooperativa Il Girasole si avvale di tecnici psicologi-psicoterapeuti che da anni si occupano, a vario titolo, di Servizi Tutela Minori, di psico-diagnostica minori ed adulti, di abuso,

R.A.

maltrattamento, devianza e trauma in generale, per il trattamento dei disturbi alimentari e altri professionisti afferenti all'area privata.

Valutazioni psico-educative pre e post inserimento in comunità

Gestione di incontri protetti all'interno della comunità o presso spazi neutri appositamente individuati

Facilitazione nelle dinamiche familiari e percorsi di accompagnamento alle capacità genitoriali.

Realizzazione di attività di laboratorio per potenziare le autonomie e favorire la libera espressione emotiva. Tutti i laboratori proposti nascono nel contesto comunitario per consentire opportunità relazionali e d'apprendimenti operativi anche a quei minori che faticano ad integrarsi nei contesti esterni. Il potenziamento delle competenze operative e relazionali garantito dalla realizzazione di laboratori ergoterapici ha come obiettivo la possibilità di realizzare successivi avvicinamenti al lavoro.

Azioni volte alla formazione professionale ed avvicinamento al mondo del lavoro attraverso l'attivazione di tirocini formativi, erogazione di borse lavoro in collaborazione, accompagnamenti presso il Centro per l'Impiego ed altre Agenzie deputate.

Periodo di osservazione

L'accoglienza del minore in Comunità prevede un periodo di osservazione della durata di 30 giorni, scandito dalle seguenti fasi:

Presentazione della struttura ospitante e del Regolamento interno

Osservazione da parte dell'équipe

Inquadramento psicodiagnostico a cura del tecnico psicologo (se ritenuto necessario)

Eventuale approfondimento neuropsichiatrico

Restituzione del periodo di osservazione

L'iter di osservazione si conclude con la definizione o della ammissibilità al percorso comunitario (con indicazione dei livelli di criticità) o della proposta di dimissione.

La fase di osservazione potrà essere prolungata fino ad un massimo di 6 mesi qualora l'osservazione iniziale abbia evidenziato la necessità di ulteriori approfondimenti.

Trascorso con esito positivo il percorso di osservazione, il minore viene ammesso al percorso comunitario con definizione del PEI (Progetto Educativo Individuale)

Gli obiettivi generali per i minori stranieri non accompagnati sono basati su un lavoro di sostegno al percorso di integrazione, da realizzarsi all'interno e all'esterno della struttura e sono caratterizzati dall'intreccio di due particolari metodologie: i Programmi individualizzati di benessere e regolamentazione (PEI) e la Mediazione linguistico - culturale (NILC): entrambi sono considerati indispensabili per garantire ai minori presi in carico il diritto alla partecipazione e

R.A.

alla strutturazione partecipata del percorso di inserimento e di integrazione. La funzione della Mediazione linguistico culturale sarà quella di facilitare e sostenere l'accoglienza, contribuendo a risolvere le difficoltà comunicative dell'ospite nella fase di inserimento, fornendo informazioni sui riferimenti legislativi e sui modelli educativi e culturali, intervenendo in situazioni di crisi e/o di valorizzazione della cultura di provenienza del ragazzo. Le relazioni saranno centrate su atteggiamenti non giudicanti, disponibili ad accogliere l'altro nella sua complessità, tacendosi carico dei limiti e valorizzando le sue risorse. Verranno attuate tutte le forme di integrazione con la rete dei servizi sociali del territorio, nonché con i servizi rivolti ai MSNA al fine di garantire una corretta realizzazione dei piani individuali dell'utente.

FASI OPERATIVE DEL PROGETTO GENERALE:

- Trascrizione nel registro degli utenti:
- Polizza assicurativa per infortuni:
- Spiegazioni ed informazioni sulle regole della vita all'interno della struttura:
- Visita medica ed analisi di laboratorio.
- Organizzazione della scheda della salute con il nome del medico ed il numero del tesserino sanitario:
- Colloqui di orientamento ed osservazione sistematica:
- Programma educativo personalizzato, organizzato dall'equipe per gli interventi educativi e formativi da attuare:
- Organizzazione della scheda degli impegni settimanali di ciascun minore, in cui saranno trascritte tutte le attività oltre ad eventuali variazioni:
- Colloqui e sostegno per lo sviluppo cognitivo.
- Sostegno nelle problematiche quotidiane e di socializzazione nei diversi ambiti, attraverso la presenza costante di un educatore professionale:
- Sostegno per i compiti scolastici, da svolgere al rientro dalla scuola, realizzato dall'educatore professionale e da personale qualificato per le materie scientifiche e letterarie:
- Incoraggiamento alla partecipazione alle attività organizzate dalla scuola e dalle associazioni presenti nel territorio:
- Incoraggiamento per la creazione di legami di amicizia attraverso l'apertura della struttura all'esterno e la partecipazione attiva alla vita sociale del territorio:
- Programmazione e realizzazione di attività formative interne ed esterne alla struttura;
 - Riunione di equipe ogni mese per la verifica del lavoro svolto e per eventuali correzioni delle impostazioni;

Riunione degli operatori con i ragazzi presenti nella struttura, prima dell'ingresso in struttura di un nuovo ospite, per raccogliere impressioni; fornire suggerimenti

R.A.

comunicare le decisioni in merito alla sistemazione nella stanza del nuovo ospite;
Visite medica a settimanale ed in caso di necessità, visite specialistiche su indicazione del medico della struttura, trascrizione sulla scheda della salute delle visite effettuate durante la permanenza nella casa famiglia:

Analisi di routine ogni 3 mesi, Attività di gruppo.

Attivazione di percorsi di semi autonomia per i neomaggiorenni: individuazione sul territorio della soluzione abitativa più adeguata, affiancamento educativo da parte del personale comunitario in questa delicata fase di separazione.

Supervisione psicologica dell'equipe educativa: a cadenza mensile gli educatori e gli operatori fruiscono di uno spazio dedicato di supervisione con uno psicoterapeuta esperto in dinamiche di gruppo per affrontare, sviscerare, rivedere i movimenti emotivi sottostanti al loro lavoro quotidiano in équipe e con i minori. Questo momento è anche occasione per riflettere sulla progettualità realizzata con i minori e sulle dinamiche di equipe.

Riunioni di équipe psico-educativa per la compilazione, il monitoraggio e la verifica dei Progetti Educativi Individualizzati, riunioni organizzative d'équipe

Organizzazione e realizzazione di percorsi formativi per il proprio personale educativo e volontario

Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza locale ai temi dell'adolescenza e della devianza.

Incontro per la definizione del progetto con il Servizio sociale Inviante;

Presentazione del caso al gruppo operatori che accoglierà il minore, definizione delle modalità di accoglienza.

GLI STRUMENTI

Gli strumenti principali per raggiungere gli obiettivi di fondo sono:

Aver cura dei ritmi di vita dei minori; Il rispetto dei tempi coglie due aspetti fondamentali:

Uno di tipo organizzativo ed uno legato ai bisogni originali dei giovani. Sul primo versante ciò comporta la strutturazione di giornate-tipo fondate sulla consapevolezza di leggi biologiche quali l'alternanza (tra momenti di attività più intense e momenti di attività più calme. tra situazioni più individualizzate e altre di gruppo. ecc.): sul secondo versante si tratta di valorizzare. come più volte sottolineato. le originali individualità ed i bisogni specifici di ciascun minore. In questo senso. complessivamente. la priorità per il rispetto dei ritmi di vita assume il preciso significato di organizzare l'intervento educativo non a partire da astratte "esigenze di servizio". ma al contrario, in base alla centralità dei bisogni dei minori stessi.

La cura della vita quotidiana: il riposo, i pasti. l'alimentazione, la toilette, la cura del corredo dei giovani rappresentano un punto di riferimento per acquisire nuove autonomie. per sperimentare le proprie conoscenze, per migliorare o acquisire

R.A.

capacità motorie e relazionali. Partecipare attivamente alla vita quotidiana, curare l'organizzazione degli spazi di vita, personalizzare l'ambiente di vita. pensare razionalmente per una adeguata funzionalità sono elementi che favoriscono nel giovane il controllo. attraverso l'appropriazione cosciente e serena dello stesso spazio quotidiano. di fattori emotivi, spesso già messi a dura prova. Gli oggetti quotidiani hanno anche un fondamentale ruolo di mediazione. sono catalizzatori di interessi che innescano meccanismi di fiducia e di sviluppo potenza; c anche sul piano psicologico generale. Non dimentichiamo che. molto spesso. una quotidianità mal vissuta da parte dei minori è fonte di chiaro malessere. di disturbo e disagio da superare proprio in comunità. Cura della quotidianità significa anche lavorare per la costruzione di un "sistema comune di riferimento" fatto di piccole norme, di abitudini, di legami fondati sul rispetto. Il coinvolgimento cosciente dei ragazzi, ma anche sulla comprensione "naturale" della necessità di una serena vita in comune. Tutto ciò connette questa sfera di relazioni con la ricerca di spazi di autogestione, di autonomia, di cooperazione non imposta da astratte normative, ma da una costante relazione "persuasiva" e coerentemente, sostenuta da una "presenza" reale dell'educatore.

Praticare all'interno ed all'esterno della struttura d'accoglienza delle attività.

proposte dall'ambiente stesso e dagli educatori, che favoriscano lo sviluppo globale delle potenzialità espressive dei giovani, attraverso una dinamica progettuale che tenga conto dei loro desideri, delle loro possibilità reali, ma che proponga anche nuove esperienze e scoperte. In ogni caso, la scelta delle attività dovrà tenere conto dell'interconnessione che esiste, a nostro avviso, tra "intelligenza cognitiva - intelligenza corporea — intelligenza relazionale" ed operare su tre dimensioni prioritarie:

attività della sfera immaginativa;

attività della sfera costruttiva;

attività della sfera ambientale.

I ragazzi in difficoltà sono stati spesso abituati alla paura di provare. alla sfiducia nelle proprie possibilità, ad una disistima. Al contrario. è fondamentale poter rafforzare il "concetto di sé". Sviluppare la sfera immaginativa può essere utile per aiutare i ragazzi a domare paure ed angosce: "lasciare dei segni" attraverso delle attività costruttive. scoprendosi capaci di fare con le proprie mani realizzando oggetti di utilità pratica o di estetica può essere estremamente significativo: apprendere ad orientarsi nello spazio e nel tempo, agire in uno spazio divenuto "familiare" o in uno spazio nuovo, può aiutare a conquistare autonomie ed equilibri essenziali.

Cercare uno specifico collegamento con la scuola: sia per coinvolgere gli insegnanti in un progetto educativo comune. sia per aiutare i minori nella loro riuscita "sociale". E molto importante evitare frustrazioni (senso di inadeguatezza, di inferiorità) e atteggiamenti quasi fatalistici nei giovani (oltre che negli adulti): il supporto scolastico. pur nelle sue contraddizioni, rappresenta comunque un passaggio da non sottovalutare. La ricerca di una "normalità" scolastica non è,

R.A.

quindi, evidentemente finalizzata ad un puro discorso di "produttività", ma di ricostruzione dell'immagine di sé, della propria auto rappresentazione e della percezione della loro immagine da parte del "mondo esterno". L'uscita da uno stato mentale di "assistiti" che spesso contraddistingue i ragazzi delle Comunità va combattuta anche attraverso questo tipo di strumento.

Favorire, mantenere e sollecitare, laddove possibile, un collegamento con le famiglie d'origine o di destinazione dei minori ospitati. Scopo del servizio non è la sostituzione definitiva della famiglia, ma di operare affinché si possa ritrovare creare un suo nuovo equilibrio. In questa direzione è fondamentale un coerente lavoro di rete, sia con le altre istituzioni che lo sostengono e che concorrono al suo sviluppo, sia coi servizi sociali che lo tutelano.

Va da sé che tale rapporto con i Servizi Sociali di riferimento, con le istanze del Tribunale. ecc. è prioritario per l'insieme del lavoro della comunità.

Lo scopo, oltre a quello di costruire un sistema di informazioni adatto e qualificato, è anche quello di coinvolgere tutti gli operatori nell'elaborazione e nell'attuazione e nella serietà dei progetti ipotizzati.

Al tempo stesso, la Comunità va intesa come luogo della tutela del minore; che si tratti di un minore in affidamento temporaneo, di un minore in via di adozione. la Comunità deve poter rappresentare uno spazio-tempo di protezione e di tutela del minore in quanto tale.

Da questo punto di vista, al di là dei fondamentali riferimenti deontologici, la progettazione dell'intervento deve attivare, di concerto coi Servizi implicati, tutti gli strumenti idonei a garantire tale tutela.

LE VERIFICHE.

Un metodo di lavoro di questo tipo implica, evidentemente, una particolare attenzione per il lavoro d'equipe e, più in generale, per il lavoro di gruppo. Le verifiche e le forme di valutazione collettive saranno, quindi, curate al fine di permettere realmente di intervenire "a misura dei ragazzi".

Gli strumenti che verranno utilizzati sono:

le osservazioni sul campo;

le riunioni d'equipe (curate dal coordinatore interno all'equipe stessa);

le riunioni coi referenti dei Servizi di riferimento del minore;

le riunioni di supervisione.

Il lavoro degli operatori, la loro capacità di relazionarsi ai ragazzi ha senso quando ha espressione di un gruppo di lavoro con obiettivi comuni, metodi condivisi, approcci compatibili, capaci di garantire circolazione delle idee e delle informazioni, una capacità di processo nella prospettiva di un compito educativo. Per fare ciò, è fondamentale il lavoro d'equipe che assicura:

la garanzia della continuità che permette che assenze e turnover tra educatori non

R.A.

si traduca in interruzione del processo educativo;

la pluralità degli apporti significa poter contare su un ventaglio più ampio di abilità, sensibilità, analisi, idee;

la condivisione del carico di lavoro pennette che anche un problema assunto da un singolo educatore divenga assunto da tutta una equipe.

FINALITÀ.

La Comunità Ohana di Camilla vuole offrire un contesto adeguato a rappresentare un riferimento sicuro, una presenza stabile dal punto di vista affettivo, realizzando una situazione esperienze di collaborazione. partecipazione responsabilizzazione in un luogo che renda possibile la mediazione fra le istanze del fanciullo e quello del mondo degli adulti. Ohana di Camilla vuole promuovere una migliore qualità della vita attraverso la creazione di una situazione ambientale/abitativa serena e stabile (comunità alloggio). Il concetto di qualità della vita orienta un intervento che non si configura come indirizzato ad un particolare tipo di utenza ma, per la sua flessibilità e adattabilità, è utilizzabile in tutti quei contesti che si occupano di persone portatori di un disagio, in sostanza il concetto di qualità di vita sostituisce concetti quali deistituzionalizzazione, normalizzazione o integrazione sociale e ci orienta verso un approccio globale in temi della salute e del benessere.

Eboli 05/12/2023

IL GIRASOLE
Società Cooperativa sociale
Via Roma 89 - Felitto (SA)
P.IVA/CEI 04410770657
ALBO SOC. COOP. N° 177935

